

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

È una Domenica ormai affacciata alla festa dell'Ascensione di Gesù al Padre e alla Pentecoste. Viene offerta e donata all'umanità un'esperienza forte della risurrezione e della vita nuova. Una "dottrina" maldestra che è dedicata ai fanciulli e che per molte persone è l'unica dottrina, risentendo dell'invasione che la filosofia classica ha effettuato nei confronti della fede di Gesù, si pone l'interrogativo e l'annuncio della risurrezione come un "oltre-tomba", un al di là della morte. Invece, per grazia di Dio, la Parola celebrata in questa Domenica è del tutto raccolta intorno al dono pasquale del Signore, che è il dono dell'Amore! La Parola del Vangelo concentra l'etica cristiana nel primato assoluto del comandamento dell'Amore, e la liturgia di questa Domenica celebra il "transito" dal comandamento della Legge al "dono" dell'Amore. La prima Parola che Gesù oggi ci regala nella memoria evangelica di Giovanni dice esplicitamente: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti"! I comandamenti sono diventati vie e bellezza dell'Amore! E il brano evangelico si conclude con quest'altra affermazione di Gesù: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama"! È meraviglioso essere morti al regime della legge ed essere rinati in questo orizzonte-regime dell'Amore! Ed è per questo che noi non abbiamo più davanti a noi la morte, ma, meravigliosamente, l'offerta della nostra vita!

Gesù ci ha insegnato che l'amore ci porta a dare la vita. Si dice: "Ti voglio un bene da morire!". Ed è per questo che non siamo più "orfani", perché la Pentecoste è il dono della presenza del Signore, nella profondità del suo Spirito, nell'intimo dei nostri cuori: "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi". Viviamo insieme a Dio, e noi stessi viviamo insieme! E questo in ogni situazione-condizione! Nella sua Lettera, Pietro ci ricorda che dobbiamo essere pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Ma ci ricorda che dobbiamo fare questo con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla di male di noi, rimangono svergognati quelli che malignano sulla nostra buona condotta in Cristo. E aggiunge: "È meglio soffrire operando il bene che facendo il male" come Cristo, che è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito"! Questa vita nuova immersa nell'Amore è anche piena di gioia: ce lo può confermare Filippo la cui predicazione in un punto difficile come la Samaria ha portato molti alla gioia della conversione. Molti che provenivano non dalla fedeltà ebraica, ma dalla deviazione eretica dei samaritani. Poteva sembrare una visita diplomatica di controllo quella che porta in Samaria Pietro e Giovanni. Ma quello che incontrano li spinge a chiedere il dono dello Spirito Santo anche per questi eretici diventati figli della Nuova Alleanza dell'Amore.

Giovanni 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

1) "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti": Gesù sta continuando il suo discorso di commiato dai suoi discepoli e dal mondo; la sua preoccupazione è quella che i discepoli mettano al primo posto l'amore verso di lui, solo così potranno osservare i suoi precetti; come avverrà con Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?... Simone, figlio di Giovanni, mi ami?... Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?" (Gv 21,15-17). Senza l'amore per il Signore Gesù l'osservanza dei comandamenti ci porterebbe in una dimensione farisaica e infruttuosa

della fede, la quale resterebbe sterile, ingessata e incorniciata, legata alla tradizione degli uomini: "Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione" (Mc 7,9).

2) "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre": il termine "Paràclito" (dal greco: *colui che è chiamato a sé*) designa qualcuno che si pone a favore di un altro: intercessore, aiutante, mediatore, avvocato; conferma e continua l'opera e la parola di Gesù fino alla Pasqua finale, evita all'uomo la solitudine spirituale (v 18: "Non vi lascerò orfani..."), e mediante esso vediamo e conosciamo il Cristo nella sua intimità con il Padre, inoltre intercede per i nostri peccati (1Gv) e mette in luce le opere del maligno.

3) "Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi": notiamo che il Paràclito già da ora "rimane" (abita, dimora) presso di noi: "...Rabbi...dove dimori? Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui" (Gv 1,38-39); in greco si usa sempre lo stesso verbo; e anche con Filippo Gesù esclama: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?" (Gv 14,8). Quindi il RIMANERE presso di noi è già una realtà, non resta che il passo successivo che solo la carità può compiere: "il Paràclito sarà IN voi", cioè da "vicino a noi" a "dentro di noi". Questa è la promessa che Gesù mantiene con la Pentecoste e ogni volta che saremo capaci di amarlo nei nostri fratelli: "Chi ama suo fratello, rimane nella luce..." (1Gv 2,10), e quindi: v 21 "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Atti 8,5-8.14-17

In quei giorni, ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

1) La pericope degli atti di questa Domenica è preceduta dal racconto dell'uccisione di Stefano e della persecuzione che subito investe la Chiesa (At 7,59-8,4). La persecuzione diventa subito più generale e sistematica provocando la dispersione di una parte della Chiesa di Gerusalemme. *Quelli però che erano dispersi andarono di luogo in luogo annunciando la Parola* (At 8,4). Dio si serve anche dei persecutori per diffondere il Vangelo. La chiesa perseguitata diventa più potente per la sua più intensa comunione con il Signore crocifisso e risorto: "Saulo, Saulo perché mi perseguiti?". Rispose: "chi sei Signore?" Ed Egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti!" (At 9,4-5).

2) In quei giorni Filippo, sceso in una città della Samaria predicava loro il Cristo: quello che viene annunciato è il Cristo, cioè il Messia, atteso anche dai Samaritani: *Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna... e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo"* (Gv 4,41-42). La missione di Filippo in Samaria segna l'uscita della predicazione della Chiesa nascente dall'ambito giudaico, come prima tappa per un'ulteriore diffusione del Vangelo a tutte le genti: "Andate e... fate discepoli tutti i popoli.... Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,19). Non è proselitismo questo, ma condivisione con tutti del dono della salvezza e dell'amore ricevuti dal Risorto mediante il dono dello Spirito Santo (At 2). *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato* (At 4,20) *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione... godendo del favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati* (At 2,42-46).

3) *Da molti indemoniati uscivano spiriti impuri... e molti paralitici e storpi furono guariti: quelli che Filippo opera sono i segni della salvezza messianica. "Riferite a Giovanni ciò che avete visto ed udito: i ciechi riacquistano la vista, ... gli zoppi camminano, ... ai poveri è annunciata la buona notizia"* (Lc 7,22-23). "In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi" (Gv 14,12).

4) *E vi fu grande gioia in quella città: il Vangelo è annuncio di salvezza e di gioia: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15,11).

5) *Gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.... Essi scesero pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo.... Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo: si tratta di un gesto di grande comunione. Queste nuove comunità che sorgono fra i Samaritani, disprezzati dai giudei, devono essere pienamente inserite nella comunione di amore che lega tutte le comunità alla chiesa madre di Gerusalemme, comunione di cui gli apostoli sono i custodi. Il dono dello Spirito è il suggello di questa comunione. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati... questi che hanno ricevuto come noi lo Spirito Santo?"* (At 10,47).

1Pietro 3,15-18

Carissimi. ¹⁵adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,

¹⁸perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

1) *Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi: Pietro sta facendo un'esortazione a non rispondere con il male al male che si è subito. Tutto parte dal santuario interno del cuore, dove il cristiano custodisce e adora il Signore. Il reagire al male col bene fa intravedere che c'è qualcosa di nuovo, una speranza di cui rendere ragione.*

2) *Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza... dal momento che si parla male di voi: l'apostolo insiste, il modo con cui si reagisce al male è*

fondamentale per difendersi con efficacia da chi vuole denigrare, calunniare.

3) *Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male: rispondere al male col bene è quello che il Signore dice nel discorso della montagna, è quello che caratterizza il cristiano, è lo "straordinario" della sua testimonianza. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano... Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?* (Mt 5,44.46-47).

4) *Perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio: la salvezza, dice Pietro è venuta proprio dal fatto che il Signore per primo si è comportato così con l'umanità bisognosa di salvezza. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5,8). Tutto nel cristianesimo è grazia, la vita cristiana è una semplice risposta, piena di gratitudine a questo dono, un cammino dove si è accompagnati e condotti dalla luce del Salvatore.